

Sezione 7

**Obiettivi specifici
di particolare rilevanza istituzionale:
progetto “Singolare e Plurale: Famiglia,
scuola, comunità”**

Progetto “Singolare e Plurale: Famiglia, scuola, comunità”

Con il progetto “Singolare e Plurale: Famiglia, scuola, comunità”, finanziato dalla Fondazione Cariparma, l'AUSL di Parma prosegue nella politica aperta alla sperimentazione e successivo consolidamento di interventi socio sanitari in risposta alle trasformazioni in atto nella società. Avviato fin dal 2008, ha una durata triennale con completamento previsto nel giugno 2011; consistenti le risorse impiegate che per l'AUSL, determinate prevalentemente dalla partecipazione e dai compiti assegnati a ciascun dipendente coinvolto, operatori e dirigenti, sono quantificabili in circa 400.000 euro per ciascun anno di attività in aggiunta al prezioso contributo annuale di 300.000 euro della Fondazione Cariparma.

Il progetto si articola in diverse progettualità, formative, di ricerca azione, di valutazione, tutte incentrate sul tema della famiglia declinata nelle relazioni interne ed esterne, con i propri componenti, con i servizi, scuole, asili, nelle funzioni educative e di caregiver, nelle relazioni sociali e comunitarie...

Di seguito si riportano le singole progettualità collegate:

- 1) Ricerca/formazione dirigenti e operatori;
- 2) Ricerca sulle famiglie territorio provinciale;
- 3) Varie Sperimentazioni di ricerche-intervento:
 - Progetto/prototipo A: “Dal desiderio all’abitare: le persone con disagio psichico e le loro famiglie”;
 - Progetto/prototipo B: “Salute Mentale, Famiglie e Territorio: attivazione di percorsi di sostegno e di cura con le famiglie in rete con il territorio”;
 - Progetto/prototipo C: “Famiglie e Adolescenze”;
 - Progetto/prototipo D: “CAREGIVER: quelli che si prendono cura”;
 - Progetto/prototipo E: “Figli dell’immigrazione: la sfida dell’integrazione”;
 - Progetto/prototipo F: “Tra casa e scuola: più lingue per crescere”;
 - Progetto/prototipo G: “A Scuola di Relazioni: approcci di insieme fra scuola e territorio”;
 - Progetto/prototipo H: “Creazione di un atelier di libera espressione artistica: scoperta della creatività”;
 - Progetto/prototipo I: “Singolare Plurale: attualità del pensiero di Franco Basaglia”;
 - Progetto/prototipo L: “Individuazione precoce del disagio scolastico”;
- 4) Ricerca valutativa interventi.

“Singolare Plurale” rappresenta la naturale evoluzione di quanto realizzato negli anni 2006/2008 con il progetto Prove di Volo, attraverso un’esperienza che costituisce e rappresenta la possibilità di ripensare e rimodulare i Servizi secondo schemi culturali, metodologie di lavoro e opportunità operative concrete non altrimenti possibili.

Prove di Volo ha significato la possibilità di leggere e intervenire su ambiti diversi per complessità e tipologie di utenti, ma con la consapevolezza della necessità di leggere in maniera differente la complessità e tradurre la stessa in azioni operative conseguenti ed integrate con i diversi attori e protagonisti. Sono andati in questa direzione i progetti e gli interventi a favore dei giovani e degli adolescenti, delle loro famiglie, delle persone con malattie psichiatriche e della rete di aiuto attorno a loro.

Ruolo fondamentale e importante hanno svolto con obiettivi profondamente diversi l’Università degli Studi di Parma che ci ha accompagnato negli approfondimenti culturali, metodologici, scientifici, riscoprendo

rigore scientifico, ma anche, parimente, il ruolo del Terzo settore con il quale sono stati intrapresi momenti significativi di collaborazione e gestioni concrete e operative di servizi.

Come già abbiamo avuto modo di riportare nelle considerazioni sull'attività, Prove di Volo è stato “un vero e proprio cantiere a tutto campo che va dalla formazione all'approccio clinico, dal processo culturale alle buone pratiche, in cui tutti i servizi e gli operatori hanno partecipato con indubbia professionalità e condivisione”.

Su questi presupposti e sviluppando in maniera epistemologica l'esperienza realizzata, il progetto complessivo è continuato e si è evoluto nell'esperienza in atto “Singolare Plurale: famiglia, scuola, comunità”. Sono tornati di nuovo, sotto altre vesti e obiettivi, i temi cardini riguardanti il welfare comunitario, i suoi cambiamenti, le sue complessità che sono state rielaborate e affrontate in termini culturali, sociali, clinici, scientifici.

Il nuovo progetto Singolare e Plurale ha centrato la propria specificità su altri aspetti e ambiti non toccati dal precedente e si è orientato verso ricerche azioni in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Parma con l'intendimento di approfondire principi e motivazioni che fanno riferimento alla presa d'atto di considerazioni scientifiche in merito ai nuovi bisogni delle famiglie contemporanee e dei sistemi educanti ad esse connessi con particolare riferimento al sostegno della funzione genitoriale. Ruolo importante hanno avuto altresì i progetti realizzati dal Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche (DIA SMDP) “Dal desiderio all'abitare: le persone con disagio psichico e le loro famiglie”. E' noto che nella malattia mentale la difficoltà di una gestione autonoma del sé, delle relazioni sociali e familiari comporti conseguentemente anche l'incapacità di gestire in maniera autonoma i propri spazi di vita. Da qui, lo sforzo di trovare e sperimentare strumenti in grado di sostenere i percorsi verso l'autonomia e il miglioramento della qualità di vita.

L'altro grande filone, anche questo mutuato dalla sperimentazione avviata con Prove di Volo riferito all'area dell'immigrazione, si è rivolto verso i giovani migranti, neomamme e i loro figli; i loro problemi nell'integrazione sociale, culturale, linguistica, attraverso percorsi di empowerment volti stimolare le loro autonomie e fornire strumenti di conoscenza del nostro sistema sociale.

Inserito nella programmazione aziendale fin dai primi mesi del 2008, l'avvio del progetto ha rappresentato una scelta operativa posta in stretta connessione sia con le attività di politica per le famiglie nel frattempo programmate dall'Azienda, sia con le fasi finali delle progettualità di Prove di Volo, e questo per marcarne la continuità, come pure per dare modo di concludere alcune ricerche significative garantendone le ricadute attese all'interno dei servizi di riferimento che le avevano promosse.

Si sottolinea, infatti, che l'approccio sperimentato proficuamente con Prove di Volo, teso alla rimodulazione dei servizi aziendali in termini di studio e approfondimento clinico/sociale, è stato un modello a cui riferirsi, tanto in termini metodologici (progetti/prototipi, ricerche azioni, formazione, supporto scientifico e supervisione del Dipartimento Universitario di Psicologia, coinvolgimento trasversale dei servizi aziendali e del Terzo settore, Istituzioni locali,...), tanto in termini di finalità (riallineamento e integrazione dei servizi ai nuovi bisogni emersi dalle modificazioni sociali). Prove di Volo, focalizzato sulle fasce adolescenziali e giovanili, Singolare Plurale, sulla famiglia nella declinazione dell'attuale momento storico, nell'impegno del prendersi cura dei componenti più fragili (bambini, adolescenti, anziani, disabili fisici e mentali,...), nelle relazioni familiari e comunitarie.

“Singolare Plurale”, ha colto, appunto, spunti e indicazioni significative sui nuovi bisogni (è il caso del bilinguismo, delle seconde generazioni, della prevenzione del disagio scolastico, dei progetti individualizzati...), oltre a rimarcare la vocazione dello Spazio Giovani nella funzione di prevenzione delle azioni interne e territoriali verso i giovani e gli adulti di riferimento, così come emersa dalla riorganizzazione operata in sede di attuazione di Prove di Volo. Allo Spazio Giovani sono state affidate progettualità quali “Ricerche sulle famiglie del territorio provinciale”, “Figli dell'immigrazione”, una delle due azioni previste dal

prototipo “A scuola di relazioni” implementata nel territorio di Neviano degli Arduini, oltre al completamento e consolidamento di progettualità avviate alla sperimentazione con Prove di Volo. E’ il caso del “Linguaggio informatico nei processi educativi”. Altre ricerche completate sono state quelle sugli “Esordi Psicotici” e sui “Crolli Evolutivi” condotte dal servizio di NPJA; la ricerca su “Alcol e Lavoro” condotta dal servizio di Alcolologia del DAI SMDP.

Le politiche per la famiglia messe in atto dall’Azienda hanno trovato nel “Centro di consulenza e terapia della famiglia” un nucleo di riferimento, trasversale ai servizi (CSM, NPJA, SERT) afferenti al DAI SMDP di recente istituzione. Allo stesso Centro è stata affidata la progettualità “Individuazione precoce del disagio scolastico” per le connessioni con gli adulti di riferimento. La nuova e più ampia afferenza del Centro ha favorito dalla seconda metà 2008 un’azione di sistema con la rete territoriale dei servizi sociali e sanitari, dando così una significativa organicità sul versante dell’accoglienza e del sostegno al nucleo familiare. Obiettivi, questi, contenuti nel progetto/prototipo “Salute Mentale: famiglie e territorio” che è stato più opportunamente rimodulato e che ha trovato sviluppo e attuazione nell’attività svolta del Centro di Consulenza e Terapia della Famiglia.

Anche per il progetto/prototipo “Caregiver: quelli che si prendono cura”, rivolto ad adulti e minori, si è scelto di rimodularne gli obiettivi in quanto si è dato spazio alle politiche aziendali già in corso nel settore per il target adulti, come l’esperienza del Centro di cure progressive di Langhirano o in via di attuazione quale la sperimentazione di percorsi integrati per persone disabili tra Comuni e AUSL.

Per i minori si è fatto riferimento al percorso avviato dall’AUSL, Comune di Parma e Ufficio Scolastico Provinciale che punta al coordinamento e all’integrazione funzionale del sistema di cure e sostegno alle famiglie per minori affetti da autismo con la prossima apertura di un Centro per l’Autismo. Sul tema Caregiving si è strutturata attraverso una convenzione anche una collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell’Università degli Studi di Parma sull’autismo, e si è sostenuta l’azione del Centro Delegato dei Disturbi Cognitivi del Distretto Valli Taro e Ceno, di recente istituzione.

La complessa gestione e l’articolata implementazione delle azioni collegate al progetto non potevano non tenere in considerazione l’aspetto culturale concretizzato dai momenti formativi condotti dal Dipartimento di Psicologia dell’Università di Parma, che coinvolge dirigenti e operatori dei servizi sociali e sanitari, e la ricerca sulle famiglie del territorio provinciale. Queste ultime, peraltro, avranno indubbie ricadute sull’intero sistema dei servizi sociali e sanitari, da una parte per l’ampio numero di operatori e dirigenti coinvolti appartenenti alla AUSL, Comuni, ASP; dall’altra, per l’ampia estensione dell’indagine rivolta all’intero territorio provinciale. Ma anche le altre sperimentazioni, tra le quali progettualità come “dal Desiderio all’Abitare”, gli stessi “Progetti Individualizzati”, come pure “Individuazione precoce del disagio scolastico”, qualificano strutturalmente l’impianto progettuale di Singolare Plurale... convalidandone l’ipotesi iniziale e confermandone l’intuizione sul tema delle famiglie quale nuovo ambito da esplorare, affrontando con riconosciuti risultati il tema del sostegno alla famiglia nel quadro di una migliore qualità della persona e della vita di tutto il nucleo familiare e nella promozione dell’apporto comunitario (Servizi-Famiglie-Terzo Settore, Scuole-Servizi-Famiglie...).

Il progetto è stato arricchito anche da un confronto pubblico costituito dal convegno “Singolare Plurale: attualità del pensiero di Franco Basaglia”, svoltosi nei giorni 11 e 12 settembre 08 nella cornice della Reggia di Colorno. I numerosi relatori, studiosi e tecnici di livello nazionale e internazionale, hanno apportato un notevole contributo al tema della diversità, attualizzata al momento storico e quindi al disagio in senso lato, alle dipendenze, alla malattia mentale, alla immigrazione... Tema dibattuto da molteplici punti di vista clinici, antropologici, sociali, filosofici, sociologici, culturali..., e proprio nell’anniversario della legge 180 ispirata da Basaglia, che con la chiusura dei manicomi proponeva, a partire dalla clinica, un primo passo verso una rivisitazione dei rapporti sociali.

Pur se ancora in corso di attuazione, è comunque possibile esprimere considerazioni generali e complessive sia sul progetto sia sul suo significato. Questa esperienza poliennale ha consentito di affrontare anche con

metodologie sperimentali e di ricerca/azione temi e settori di intervento non diversamente affrontabili secondo prassi e metodologie proprie dell'attività gestionale tradizionalmente intesa e definita.

Alcuni dei progetti/prototipi citati hanno avuto la piena attivazione nel corso del 2009 e stanno manifestandosi in tutta la loro interezza e completezza. Questa esperienza ha toccato temi di grande rilevanza e significatività al di là anche degli stessi risultati tangibilmente verificabili quando saranno conclusi, sia per le strategie aziendali, sia per l'importanza dei temi affrontati che toccano le principali tematiche del welfare moderno.

Occuparsi, ad esempio, di individuazione precoce del disagio scolastico, di bilinguismo e plurilinguismo, di ricerca sulle famiglie nell'ambito dei servizi e della scuola, ha voluto significare la possibilità di affrontare in maniera non convenzionale i principali problemi della diversità e dell'inclusione sociale, soprattutto per l'area minori e per le famiglie.

Questo approccio ha avuto un proprio rigore scientifico grazie alla collaborazione del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Parma che, attraverso una ricerca specifica negli asili nido, ha potuto analizzare la nascita e la costruzione del linguaggio dei bambini provenienti da diversi paesi consentendo strumenti didattici e operativi per la costruzione del sistema linguistico.

Particolarmente significativa l'attenzione al tema della diversità accostata all'attualità del pensiero di Franco Basaglia nella sua attuazione attraverso le progettualità “Dal desiderio all'abitare” o nei “Processi di Empowerment” riferiti ai giovani e alle famiglie immigrate. L'innovazione e l'ancora attualità del suo pensiero si è materializzata attraverso una serie di progetti riabilitativi individualizzati affidati al CSM del DIA SMDP che ha portato diverse persone a recuperare e riacquistare autonomia personale, capacità di riprogettare e ridefinire la propria vita consentendo loro il recupero di uno spazio sociale autonomamente gestito e alle loro famiglie di riacquistare una qualità di vita e relazioni sociali considerate compromesse dallo stigma.

Tutto questo processo, tutt'ora in evoluzione, come si accennava sopra, è accompagnato dal percorso formativo che vede impegnati operatori e dirigenti dei servizi sociali e sanitari, accomunati in una riflessione culturale, metodologica e organizzativa funzionale alle trasformazioni in atto nella nostra società che si riflettono inevitabilmente nelle relazioni sociali, familiari, comunitarie. Un percorso condotto e favorito da un rapporto organico con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Parma che si inserisce, integrandolo, nello sviluppo del riordino interno e che mira a trovare sinergie operative nella rete dei servizi presenti nel nostro territorio.

L'impegno delle equipe dei servizi interessati alla realizzazione del progetto è stato assolto in maniera significativa con contributi di rilievo anche in sede di rimodulazione delle azioni per renderle più appropriate alle esigenze di studio e ricerca e nella conduzione delle progettualità affiancati da validi professionisti esterni. Tutte le attività intraprese sono ormai in fase avanzata di realizzazione e il completamento del progetto, nelle linee e con le modalità soprascritte, è previsto per l'anno 2011.

La consistenza delle risorse aziendali, infine, determinata prevalentemente dai compiti assegnati a ciascun dipendente, operatori e dirigenti, è quantificabile in circa 400.000 euro per anno di attività che si aggiunge al prezioso contributo annuale della Fondazione Cariparma di 300.000 euro.